VareseNews

Imprese e lavoro, una provincia divisa in due

Pubblicato: Mercoledì 15 Novembre 2017

La ricerca presentata recentemente dalle **Acli provinciali** sulla **qualità del lavoro in provincia di Varese** era la tessera mancante di un puzzle composto da altri due lavori interessanti: il primo, realizzato da **Confartigianato**, **sull'attrattività dei comuni della provincia di Varese**, il secondo, dalla **Business school** della **Liuc**, **relativo ai territori che meglio favoriscono la localizzazione delle imprese.**

Le Acli provinciali hanno pensato di chiudere il cerchio analizzando la parte che riguarda **la qualità del lavoro.** In effetti, come ha spiegato lo stesso presidente, **Filippo Pinzone,** durante la presentazione della ricerca, in questa fase storica ci si è concentrati sui **posti di lavoro** recuperati rispetto ai livelli pre-crisi, senza però interrogarsi sulla qualità degli stessi.
La **Cisl dei Laghi**, non più di quattro mesi fa, aveva denunciato un aumento del contenzioso soprattutto nel **terziario**, dovuto proprio alla **scarsa qualità della nuova occupazione,** in particolare nel settore della **ristorazione** e del **turismo**.

IL SUD DELLA PROVINCIA VA MEGLIO DEL NORD
Gli studi citati indicano che nel sud della provincia ci sono condizioni migliori per la localizzazione delle imprese, rispetto al nord. La ricerca delle Acli, basata su **1.100 interviste** ad altrettanti lavoratori dipendenti, conferma questa polarizzazione anche sul fronte delle migliori condizioni di lavoro, a cominciare dalla **retribuzione mensile netta** che vede **Luino** all'ultimo posto con **1.121 euro** di media contro i **1.419** euro di Gallarate e i **1.418** euro di Saronno.
«Questo aspetto – ha spiegato **Gianfranco Zucca**, dell'Istituto ricerche educative e formative di Roma – è legato all'indice di **autodeterminazione lavorativa**. Ad una bassa capacità di autonomia, controllo e auto-efficacia del lavoratore corrisponde un **basso stipendio** e una bassa qualità del lavoro». In effetti, **Saronno** ha il più alto indice di autodeterminazione produttiva (73 punti) e **Luino** il più basso (50 punti).

Su questo versante la ricerca mette in evidenza anche un sensibile divario rispetto al genere: a parità di livello professionale il ***gender pay gap*** oscilla tra i **300 e i 500 euro a favore degli uomini.** E il fatto di essere istruite non garantisce alle donne un pari trattamento. Anche i giovani – ma questa sappiamo che non è una novità – sono più penalizzati rispetto ai lavoratori over quaranta.

Nell'alto e medio Verbano è più **scarsa la mobilità tra i lavoratori**. Il 43,1% degli intervistati nel Luinese ha cambiato lavoro per più di due volte nella vita, contro il 62,1% dei gallaratesi e il 60,6% dei bustocchi. Il **divario tra nord e sud** si evidenzia anche nella **formazione**. Alla domanda se nell'ultimo anno il lavoratore avesse frequentato corsi di formazione o aggiornamento attinenti il proprio lavoro, il **54,3%** dei lavoratori di **Busto Arsizio** e il **53,2%** di quelli di **Saronno** hanno risposto affermativamente, contro il 20% degli intervistati del **Luinese**. «La formazione continua – ha spiegato **Zucca** – è **riservata ai lavoratori con alte qualifiche**, mentre la percentuale precipita di ventisette punti per quelli con medie e basse qualifiche».

LA CONSAPEVOLEZZA DI IMPRENDITORI E LAVORATORI
Gli imprenditori, le parti sociali, il rappresentante della pastorale sociale e del lavoro e i manager delle risorse umane, intervenuti alla tavola rotonda organizzata dopo la presentazione della ricerca, hanno

concordato su un punto: in questa fase occorre una **nuova visione nei rapporti tra impresa e lavoratori** dove autonomia e fiducia nei confronti del collaboratore devono soppiantare il **tradizionale paternalismo dell'imprenditore italiano**. Un rapporto che **Alessandra Caraffini**, responsabile delle risorse umane della **Ilma Plastica** e atleta agonista di canottaggio, ha sintetizzato così: «La collaborazione e la fiducia sono fondamentali, nel lavoro come nello sport. Io non salirei mai su una barca con un equipaggio di cui non ho piena fiducia».

(nella foto sopra da destra: **Carlo del Grande** Bdg El. srl, **Roberto Trentini** Hr Elmec Informatica, don **Sergio Marinoni** pastorale del lavoro, **Alessia Caraffini** Hr Ilma Plastica, **Umberto Colombo** segretario Cgil Varese e **Mauro Colombo** direttore di Confartigianato Imprese Varese. Nella foto non compare ma alla tavola rotonda ha partecipato anche **Aldo Montalbetti** Confcooperative Insubria).

Michele Mancino
michele.mancino@varesenews.it